

Enel sotto assedio in Brasile. Il senio revoca a San Paolo e crepe nella strategia italiana in America Latina

Il colosso energetico italiano Enel torna al centro di una crisi che va ben oltre i confini aziendali e si inserisce in una partita geopolitica più ampia. Il tribunale federale di Brasilia ha infatti revocato la misura cautelare che aveva bloccato il procedimento amministrativo avviato dall'Agenzia nazionale per l'energia elettrica (Aneel) contro Enel San Paolo, consentendo la ripresa immediata dell'iter che potrebbe culminare nella revoca della concessione per la distribuzione elettrica nella più grande metropoli del Brasile.

La decisione rappresenta una sconfitta netta per la linea difensiva dell'azienda. I giudici hanno escluso qualsiasi irregolarità nel procedimento, sottolineando come siano stati pienamente rispettati il contraddittorio e il diritto di difesa. In altre parole, il tentativo di congelare l'indagine è fallito, lasciando Enel esposta a una valutazione di merito potenzialmente devastante.

Blackout e crisi di affidabilità: San Paolo diventa un caso politico

Il nodo centrale riguarda la capacità della controllata brasiliana di garantire un servizio essenziale in una delle aree urbane più complesse del pianeta. Negli ultimi tre anni, la città di San Paolo è stata teatro di blackout ripetuti e sempre più estesi, culminati nell'episodio più recente che ha lasciato senza elettricità oltre 4,2 milioni di utenze.

Non si tratta più soltanto di disservizi tecnici. La questione è ormai diventata politica. Il tribunale ha chiarito un punto destinato a pesare anche in futuro: gli eventi climatici estremi non possono essere utilizzati come giustificazione automatica, ma diventano piuttosto un criterio per misurare l'efficacia della risposta della concessionaria. Un cambio di paradigma che alza drasticamente il livello di responsabilità per gli operatori privati.

In questo contesto, Enel si trova isolata. Il ministero pubblico federale si è espresso contro la sospensione del procedimento, allineandosi con le posizioni già assunte dal comune e dallo stato di San Paolo, oltre che dall'Avvocatura dello Stato. Un fronte istituzionale compatto che lascia poco spazio a margini negoziali.

La minaccia della revoca: un colpo sistemico

La revoca della concessione rappresenta la sanzione più grave prevista dal sistema regolatorio brasiliano e non è una semplice ipotesi teorica. Il processo richiede una raccomandazione formale da parte dell'Aneel e una successiva approvazione del ministero dell'Energia, ma il segnale politico è già inequivocabile: la tolleranza verso inefficienze strutturali si sta esaurendo.

Per Enel, perdere San Paolo significherebbe molto più di una perdita economica. Vorrebbe dire compromettere la propria credibilità in uno dei mercati più strategici al mondo e mettere in discussione un intero modello operativo basato su grandi concessioni urbane.

Enel in America Latina: un gigante esposto

L'America Latina è uno dei pilastri della presenza globale di Enel, una regione in cui il gruppo ha costruito nel tempo una posizione dominante. La società è attiva in oltre dieci Paesi e gestisce una capacità installata che si aggira intorno ai 65 gigawatt, servendo complessivamente più di 70 milioni di clienti.

All'indomani dell'assalto al Brasile, Enel si trova di fronte a una crisi di fiducia che si ripercuote su tutta la sua attività in America Latina.

